ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 17 GIUGNO 1883.

Per la questione ferroviaria.

Commissione pei valichi ferroviari. — La Commissione dei rappresentanti della Provincia, del Comune e della Camera di commercio per i nuovi valichi alpini si riunì ieri mattina, ed ebbe comunicazione dal suo presidente della risposta fatta dal Governo ai quesiti mossi specialmente sulla solidità della linea internazionale tra Bussoleno ed Oulx.

La Commissione prese atto che due relazioni tecniche di ispettori del Genio civile e delle miniere concludono in favore della perfetta solidità dei *tunnels* di quella ferrovia, soggetti soltanto per le loro condizioni speciali a quei guasti soliti ad avverarsi nelle montagne.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 16 giugno 1883.

« *Egregio signor Direttore.*

« Nella relazione della « Riunione ferroviaria » contenuta nel numero odierno della pregiata di Lei Gazzetta, leggo che io avrei quivi assicurato di aver avuto promessa dal sindaco Di Sambuy di convocare il Consiglio comunale pel venturo venerdì per discutere sulla questione ferroviaria.

« Tale non è però il senso preciso delle mie parole, avendo io detto che nella seduta in cui si è sollevata ultimamente tale questione, il sindaco Sambuy ha promesso che il Consiglio sarebbe stato ragguagliato sul risultato delle pratiche passate tra la Commissione comunale a ciò nominata e la Deputazione provinciale, e che per ciò, dovendo il Consiglio tener seduta venerdì, ritenevo che in tale seduta la cosa sarebbe venuta in discussione.

« Prego pertanto la S. V. a voler avere la gentilezza di fare questa piccola rettifica a scanso di malintelligenze e la riverisco con tutta stima.

« Di Lei dev.mo

« F. Tesio. »

Processo Strigelli.

Nella notte del 15 al 16 tentò di suicidarsi, nelle carceri giudiziarie di Torino, il detenuto Luigi Ballone, imputato nel processo Strigelli, sotto l'accusa di varie ricettazioni di oggetti provenienti dai furti Demichelis, Langier e Cervignasco.

Egli tentò di suicidarsi col mezzo di una soluzione di fosforo di fiammiferi, ma il veleno non ebbe grande effetto e presentemente la condizione del Ballone non è molto grave e si spera di salvarlo.

Sempre a proposito del processo Strigelli. Circola fra i difensori una domanda di rinvio da presentarsi alla Procura generale perchè per un processo tanto voluminoso, che riempie da sè tutto un armadio della cancelleria, si lasciò alla difesa appena una diecina di giorni per prendere visione degli atti. Neanche il tempo materiale di spogliarli!

È vero che dal Ministero si sollecita che il processo venga spedito in fretta; ma se si è potuto attendere tre anni per fare l'istruttoria, è anche giusto che si dia qualche giorno di tempo alla difesa per mettersi al corrente del processo.

I difensori si affrettano a firmare il ricorso, e siamo certi che la Procura Generale terrà conto delle buone ragioni.

Il banchetto ai deputati di Torino. — Ci scrivono da Chieri:

« Il Comitato costituitosi in Chieri per offrire il già annunziato banchetto politico ai cinque deputati del 1º Collegio di Torino, on. Ferrati, Nervo, Brin, Favale e Demaria, col concorso di tutti gli elettori del Collegio, ha saviamente pensato, onde rendere più bella la festa e procurare così una riunione di tutti i deputati della provincia di Torino, di invitare a tale banchetto tutti gli onorevoli deputati ed ex-deputati della presente legislatura dei varii Collegi di Torino.

« Si sa già che non pochi degli onorevoli stati invitati risposero affermativamente al Comitato, per cui in tal giorno in Chieri si avrà un discreto numero di rappresentanti della nazione e vari cospicui personaggi, tra i quali il signor prefetto senatore Casalis.

« Il Comitato, in vista della prossima sospensione dei lavori parlamentari, ha da qualche giorno diramato nei vari Comuni del Collegio I di Torino gli elenchi delle sottoscrizioni per coloro che intendono prendere parte al banchetto, e dalle notizie avute e lasciate trapelare dai membri del Comitato, pare che il banchetto sarà assai numeroso, perocchè se in alcuni piccoli Comuni non pochi furono i sottoscritti, molti saranno di certo quelli dei maggiori centri, e segnatamente poi di Torino.

« Intanto il Comitato, in previsione della molta affluenza, ha tutto disposto perchè la festa riesca per bene, tanto il pranzo che avrà luogo in ampio ed elegante padiglione appositamente eretto ed addobbato per la circostanza dal sig. Gallot, di Torino, e servito con abbondanti e scelte vivande e con squisiti vini del paese dal sig. Sogno, pur di Torino, quanto il ballo che in detto padiglione avrà luogo nella sera a scopo patriottico e di beneficenza, con scelto servizio di musica, ristorante e caffè.

« Si dice pure che al banchetto interverranno rappresentanze di Società operaie ed artigiane del Collegio, e ciò concorrerà senza dubbio a dare maggiore imponenza e solennità alla festa che ben presto sarà imitata in altre provincie del Regno, perchè ottima cosa è il procurare nei primordi d'ogni legislatura una riunione degli elettori coi loro eletti e dei rappresentanti di una stessa provincia, perchè conoscano più da vicino i bisogni del loro rappresentati e meditino concordi nel volerne il benessere.

La marina all'Esposizione nazionale di Torino. — Scrive il *Diritto*:

« Le misure che, giusta quanto ci vien riferito, stanno concertando gli onorevoli Acton e Brin, fanno ritenere che la nostra marina militare potrà splendidamente figurare all'Esposizione nazionale di Torino.

« Il presidente del Comitato dell'Esposizione, on. Villa, ha scritto all'on. Brin una lettera assai lusinghiera, colla quale si congratula seco lui per l'interessamento che si prende al fine di rendere, su ciò che riguarda la specialità da lui dipendente, interessante ed istruttiva quella Mostra.

« Come accennammo ai nostri lettori, le cose esposte della nostra marina si divideranno in due categorie. La prima comprenderà una collezione completa di modelli antichi in gran parte tolta dal prezioso Museo di Venezia e completata con opportune costruzioni nei dipartimenti: questa sarebbe la parte storica e perciò di grande interesse. La seconda categoria rappresenta l'attualità, il progresso che hanno fatto fino a ieri l'arte navale e l'industria meccanica; in questa parte vi saranno modelli delle grosse corazzate come dei più piccoli accessori.

« Vi sarà il bellissimo modello del *Dalipadio di Muggiano* ed un pontone contenente un cannone da 100 tonnellate a retrocarica. »

Ultimo corriere

LUIGI FRAISSINET.

Marsiglia, 15 giugno.

(Bresello) — Vi comunico una infausta notizia. Il signor *Luigi Fraissinet*, direttore della Compagnia di navigazione *Fraissinet et Comp.*, è morto improvvisamente alle 7 di sera, in seguito alla rottura di un aneurisma, nell'età di 55 anni.

Se questa perdita sarà rimpianta da quanti ebbero l'occasione di apprezzare le sue qualità, la colonia italiana di Marsiglia deve più che altri affliggersi della perdita di un uomo che tante prove le diede e delle sue simpatie verso la nostra nazione e della sua generosità verso gl'indigenti italiani che rimpatriava gratuitamente in vaste proporzioni.

La Compagnia Fraissinet è la sola infatti che accordava settimanalmente a questa Società di beneficenza 10 rimpatrii gratuiti per settimana, cifra superiore a quella delle due Società riunite Florio-Rubattino.

Questa mane hanno avuto luogo i funerali del compianto direttore della Compagnia.

Il carro funebre era letteralmente sepolto sotto un'infinità di corone, di mazzi e di ghirlande. Più di 3000 persone seguivano il corteo, fra le quali il console d'Italia, il vice-console signor Chieco, la presidenza della Società di beneficenza e molti membri delle due Società italiane e della nostra colonia. Il *défilé* ha durato più di un'ora, e 131 vetture lo seguivano per condurre fino al cimitero le persone che vollero dare a quell'uomo dabbene un ultimo attestato della loro stima e del loro affetto.

— Un'Esposizione di tabacchi. Dall'egregio comm. G. Gani, console di Spagna in Torino, riceviamo il seguente comunicato:

« Nella città di Ponce (Puerto Rico) avrà luogo nel prossimo mese di dicembre una grande Esposizione internazionale allo scopo di migliorare la coltivazione e lavorazione del tabacco. A questa saranno perciò ammessi, oltre ai tabacchi manifatturati ed in foglia, le macchine, istrumenti ed apparecchi relativi alla lavorazione e coltivazione, come pure i lavori letterari tendenti allo scopo sovra indicato.

« Vari premi e menzioni verranno aggiudicati agli espositori per le rispettive sezioni.

« Il regolamento è ostensibile in ogni giorno feriale presso la Cancelleria del Consolato in questa città, via S. Massimo, 49. »

— Esposizione generale italiana in Torino, 1884. — La Camera di commercio ed arti delle provincie di Siena e Grosseto nella sua tornata del 28 maggio u. s. deliberò di agevolare materialmente il concorso dei produttori della [illegible] giurisdizione alla Mostra generale [illegible], coll'assumersi le spese ferroviarie per l'invio a Torino degli oggetti che esporranno i produttori medesimi, i quali pagano la tassa camerale.

Stabilì inoltre un sussidio per concorrere, insieme agli altri enti morali della città di Siena, all'invio di operai all'Esposizione, collo scopo di studiarvi gli ultimi progressi industriali.

— Il Municipio di Treviso in una delle sue ultime tornate ha deliberato di erogare la cospicua somma di lire *mille* a favore della prossima Esposizione generale del 1884, delle quali lire cinquecento verranno versate a fondo perduto nelle casse del Comitato, e lire cinquecento saranno messe a disposizione della Giunta distrettuale di quella provincia.

Tale deliberazione venne già approvata dalla onorevole Deputazione provinciale di Treviso.

— La Camera di commercio di Girgenti, nella seduta del 28 maggio u. s., votò la somma di lire mille da erogarsi a fondo perduto per le spese dell'Esposizione.

È questa una nuova ed evidente prova della serietà, dell'attività, del patriottismo con cui le provincie siciliane si preparano alla prossima rassegna del lavoro nazionale.

E quando si consideri che sono esse le più lontane della nostra città, e che tutte le altre provincie meridionali si preparano alla Mostra generale con non minore entusiasmo e con minori sacrifici, si può andare sicuri che la Mostra stessa risponderà perfettamente al concetto principale, a cui s'informa, riuscendo il campionario fedele d'ogni prodotto di tutte indistintamente le provincie italiane.

Il Comitato.

Stanotte, alle ore 1,20, cessava di vivere l'ottantatreenne generale conte

ALESSANDRO ISENSCHMID DE MILBITZ,

membro del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.

Da alcuni giorni avevamo annunziata la grave malattia da cui era oppresso il nobile e vecchio patriota, ma credevamo più lontana questa morte che ci priva di un uomo che appartenne alla schiera gloriosa di quelli che diedero braccio, sangue e gioventù alla causa dell'indipendenza italiana.

Benchè nato in Polonia, egli scelse a sua patria adottiva l'Italia, e per essa combattè, soffrì e vinse.

Più avventurato d'altri suoi colleghi, egli potè veder l'Italia risorta a nuova vita ed a più alti destini.

Ora che essa non ha più bisogno della gloriosa spada del De Milbitz, egli scende venerato e rimpianto nella pace del sepolcro, in quella pace in cui riposa già buona parte dei migliori figli d'Italia.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 4 pom., partendo da via Montebello, N. 17 *bis*.

Il dott. Emilio Cipriani. — È morto a Firenze il dott. senatore Emilio Cipriani, una delle illustrazioni dell'arte salutare in Italia.

Il Cipriani era professore emerito della Università di Pisa e professore di medicina nell'Istituto superiore fiorentino.

Prese parte vivissima ai rivolgimenti toscani per il risorgimento italiano.

Venne per la prima volta alla Camera in Torino durante la 7ª legislatura, come rappresentante del Collegio di Campi Bisenzio; fu poi per la 8ª e 9ª legislatura deputato di Firenze.

Il 12 giugno 1881 venne fatto senatore.

Fu il dott. Cipriani che curò Garibaldi della ferita toccata ad Aspromonte e che gli estrasse la palla dalla tibia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

16, *ore* 3,30 *pom.*

Viene smentita la voce corsa che il ministro Giannuzzi-Savelli nell'ultima relazione d'affari al Re abbia fatto firmare nomine per un largo movimento nella magistratura.

Domani la regina Maria Pia di Portogallo riceverà il prefetto di Roma comm. Gravina.

I principi di Portogallo interverranno alla seduta dei Lincei.

— L'*Ezio II* sospese le sue pubblicazioni fino al 19 giugno.

Coccapieller va migliorando in salute.

— Stamane giunsero a Roma 120 soldati fornai.

Stasera il prefetto potrà disporne di 300.

Domani, qualora si chiudano i forni, si potrà provvedere per la fabbricazione di seicento quintali di pane.

LIVORNO, 16, *ore* 2,10 *pom.*

Il signor Valenti, colonnello della milizia mobile, domiciliato ad Antignano, si uccise stamane con un colpo di rivoltella.

Il colonnello Valenti era persona popolarissima, e la sua morte ha prodotto una penosissima impressione.

Si ignora la causa che lo spinse al disperato passo.

(Agenzia Stefani)

Londra, 16. — Corti è partito per Costantinopoli.

Amburgo, 16. — Nelle elezioni pel Reichstag, Roscher, secessionista, ebbe voti 4555; Rade, progressista, 6469; Rebel, socialista, 9077. Ballottaggio tra Rade e Rebel.

Parigi, 16. — I giovani dell'Isola della Riunione diressero a Grévy una petizione chiedendo di arruolarsi contro gli Hovas.

Durban, 16. — Il missionario inglese Schroeder venne assassinato nel Zululand.

Monaco (Baviera), 16. — La Regina di Spagna è giunta stamane.

Berlino, 16. — L'imperatore è partito la notte scorsa per Wiesbaden ed Ems.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

16, *ore* 9 *pom.*

Stamane la regina Pia ricevette l'on. Farini, presidente della Camera.

Domani sera parecchie Associazioni faranno alla regina di Portogallo una dimostrazione, recandosi da piazza del Popolo al Quirinale.

— Il ministro Acton incaricò l'onorevole Brin di disegnare i piani di costruzione di nuove corazzate di prima classe che si porranno in cantiere nel prossimo anno.

— Secondo il nuovo ordinamento dell'esercito i reggimenti 81º e 82º di fanteria si denomineranno *Brigata Torino.*

16, *ore* 9,10 *pom.*

Sono assolutamente false tutte le notizie che riguardano i pretesi viaggi coi relativi discorsi politici dell'on. Baccarini.

L'ex-ministro dei lavori pubblici accettò soltanto l'invito del deputato Raggio, suo amico, per l'inaugurazione di un nuovo piroscafo a Genova.

— La Commissione per la legge sul divorzio nominerà probabilmente relatore l'onor. Giuriati, autore del libro *Le leggi dell'amore.*

17, *ore* 9,45 *ant.*

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per il miglioramento della condizione dei maestri, deliberò, riguardo al *minimum* dello stipendio, di ragguagliare la legge Casati, vigente nell'Italia superiore, colla legge Imbriani, vigente nelle provincie napoletane; da ciò ne risulterà una leggera migliorìa a favore dei maestri dell'Italia settentrionale.

Propose che venga fissato l'aumento del decimo per ogni sessennio.

Riguardo al pagamento degli stipendi propose pure che i prefetti vengano autorizzati a far pagare i maestri direttamente da esattori quando sappiano che i Comuni ritardino il pagamento.

Riguardo alle nomine, la Commissione accettò i criterii del ministro Baccelli e stabilì due anni di tirocinio, quindi un primo sessennio di nomina.

Dopo il primo sessennio, non essendovi motivi di licenziamento, restano inamovibili per altri tre sessenni, fino all'epoca del conseguimento della pensione.

La Commissione formulerà un ordine del giorno col quale inviterà il ministro a proporre modificazioni per migliorare il Monte-pensioni e per regolare la posizione dei maestri che fanno passaggio da Municipi che hanno una Cassa speciale a quelli che non l'hanno, e viceversa.

Nominò quindi a relatore l'onorevole Coppino.

— Ieri sera si riunì la Commissione per l'esercizio delle ferrovie.

Depretis e Genala dichiararono di confidare che l'assemblea degli azionisti delle ferrovie Meridionali, che si terrà il 19 corrente, consentirà alla proroga d'esercizio chiesta fino al giugno 1884.

La Commissione verrà riconvocata mercoledì.

— Probabilmente, nella seduta che terrà domani la Commissione per la perequazione fondiaria nominerà due relatori, uno per la legge, l'altro per le disposizioni transitorie.

BERLINO, 16, *ore* 8 *pom.*

Lunedì venne qui arrestato segretamente il poeta polacco Kraszewski, dietro richiesta dell'ambasciatore tedesco a Vienna.

Contemporaneamente vennero arrestati a Dresda i fratelli Kowendienski, fabbricanti di sigarette, e l'ex-maggiore russo Bogdanowitch.

Tutti questi sono accusati di alto tradimento per aver cercato di comperare piani di fortezze tedesche per conto di una grande Potenza.

Importanti carte si sarebbero trovate a Dresda in una perquisizione in casa di Kraszewski.

Anche un capitano tedesco fuori servizio venne arrestato.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 16. — La notizia della morte dell'arcivescovo Melchers è falsa.

Venezia, 16. — È attesa domani, proveniente da Trieste, la prima divisione della squadra inglese comandata da un commodoro. Le altre navi della squadra sotto il comando dell'ammiraglio arriveranno il 21 corrente.

Madrid, 16. — L'ultimo corriere delle Canarie annunzia che il Marocco e la Spagna non si sono ancora accordati sul modo di occupazione di Santa Cruz.

Roma, 16. — Il senatore Cipriani è morto.

Berlino, 16. — La Commissione pel progetto di legge politico-ecclesiastico lo approvò alla seconda lettura con voti 13 contro 8, introducendo nell'articolo 3º una modificazione di poca importanza.

Parigi, 16. — Challemel è partito stamane per Vichy. Vi resterà una quindicina di giorni. Ferry prese l'interim degli esteri.

Londra, 16. — Nella serata avvenne una terribile catastrofe alla *Victoria-Hall*, in seguito a panico al momento dell'uscita dallo spettacolo infantile. Assicurasi che vi furono da 50 a 70 morti e 300 [illegible]

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri tel. part.)

La seduta ant. del 16 giugno

La seduta è aperta alle ore 10,10 ant.

Presiede l'on. Spantigati.

Riprendesi la discussione della legge sullo stato dei sotto-ufficiali.

La Commissione, d'accordo col ministro propone una nuova compilazione dell'art. 27, al quale FERRERO propone ancora un'aggiunta che la Commissione accetta.

NERVO desidera che non facciasi una sperequazione [illegible] dei sotto-ufficiali oltre il prudente limite [illegible].

CORVETTO risponde alle osservazioni di Saletta di ieri e di Nervo, dimostrando che il progetto della Commissione presenta un'economia di lire 800 mila per la Cassa militare in confronto dello stato attuale.

VELINI aggiunge che il progetto della Commissione presenta sul ministeriale una economia di lire 600 mila.

MOCENNI mantiene l'aggiunta ministeriale, e quindi astiensi dal voto.

Parlano CAPERLE, CAVALLETTO, GIUDICI, GUALA, SANT GIACOMO, GENALA e POZZOLINI, ed accettasi un emendamento di Caperle all'art. 27 che è approvato così: « Il sotto-ufficiale che in virtù della presente legge, sia stato impiegato presso una Società ferroviaria od altra, ove i capitolati siano riservati impieghi ai sotto-ufficiali, riceverà dalla Cassa militare, dopo un anno che si troverà in impiego, lire 1000 per una volta, come quota del capitale di pensione per 12 anni di servizio militare prestato. Qualora presso le amministrazioni delle dette società esistano Casse pensioni pei rispettivi impiegati, il sotto-ufficiale avrà la facoltà di versarvi una quota proporzionale al numero degli anni di servizio militare compiuto e corrispondente agli altri impiegati, così il servizio gli verrà computato per la pensione.

Approvasi il seguente articolo aggiunto da VACCHELLI: « I sott'ufficiali così impiegati saranno sottoposti alle discipline degli impiegati della medesima categoria anche circa la sospensione ed il licenziamento. »

Approvasi pure l'art. 29: « La presente legge andrà in vigore col 1º gennaio 1884. »

Approvansi poi gli articoli transitori che concedono la rafferma con premio soltanto ai Reali carabinieri. Gl'individui di truppa ammissibili alle rafferme, manterranno per tutti che compirono otto anni di servizio, cinque se sott'ufficiali, le rafferme di un anno senza premio. Abolisconsi per i sott'ufficiali, eccetto dei carabinieri, il soprassoldo annuo, aumentando invece di 20 cent. il loro assegno giornaliero; conservano i diritti precedentemente acquisiti pel riassoldamento con premio; accordano ai sott'ufficiali presentemente sotto le armi senza rafferme con premio la differenza fra l'aumento di cent. 20 e l'attuale soprassoldo. Ultimata la ferma, si applicherà loro la presente legge, e potranno assumere la rafferma di un anno con lire 100 sulla propria massa e coll'annuo soprassoldo di lire 219. Se cadano tra le dette differenze anche ai raffermati con premio, i quali, ultimata la rafferma in corso, potranno prenderne altre di un anno per acquistare il diritto alla giubilazione o al impiego; non otterranno questi ultimi se non compiuto un altro biennio di servizio dopo ultimata la rafferma in corso. Ed altre disposizioni.

Ripreso poi l'art. 10, in cui la Commissione proponeva che ai sott'ufficiali, dopo otto anni di servizio, competesse la patente di maestro elementare, BACCELLI dichiara di non accettarlo, perchè urtano i regolamenti organici.

La Commissione ritira l'art. 10, in favore del quale parla MOCENNI, riproponendolo; ma desiste dopo osservazioni di FERRERO, lasciando la responsabilità a chi spetta.

Rimandasi la votazione segreta di questa legge, e levasi la seduta alle ore 12.

La seduta pom. del 16 giugno.

È aperta alle ore 2,15 pom.

Presiede l'on. Farini.

PASQUALI e SAVINI raccomandano una petizione di 810 professori degli istituti d'istruzione secondaria dipendenti dai Comuni di ogni provincia del Regno e diretta ad ottenere la stabilità del posto ed il conseguimento della pensione, e ne domandano il rinvio alle Commissioni esaminatrici del progetto di legge per la riforma comunale e per il miglioramento della condizione dei maestri perchè ne tengano il debito conto. Iniziatori della petizione furono gli insegnanti di Pinerolo.

Si accordano alcuni congedi.

* *

CARDARELLI svolge una interrogazione sul trasporto delle cliniche di Napoli.

Chiede perchè non sia ancora compilato il regolamento voluto dalla legge.

BACCELLI assicura che la legge verrà rispettata e che il regolamento sarà compilato, colla scorta del parere degli egregi clinici, dal Consiglio di Stato.

CARDARELLI replica.

DEPRETIS assicura che si rispetterà l'autonomia dell'Opera pia Incurabili.

BACCELLI fa la stessa assicurazione.

CARDARELLI si dichiara soddisfatto.

* *

Il PRESIDENTE propone che si discuta martedì l'elezione contestata dell'on. Bo al terzo Collegio di Genova, per la quale la Giunta deliberò di proporre l'annullamento.

La Camera acconsente.

* *

Si riprende la discussione sulla riforma delle tariffe doganali.

GAGLIARDI parla sul dazio dei grani. Svolgendo la storia della produzione americana, dimostra non esservi timore per la concorrenza e ne deduce non doversi aumentare i nostri dazi sui grani che sono già i più alti d'Europa.

Dopo breve risposta di LUZZATTI, approvasi l'orzo mondo; le altre granaglie L. 1 50 la tonnellata; lupoli, olii di palma e cocco esenti.

Aprest la discussione sul dazio del tonno sottolio, pel quale il Ministero propose lire 30 il quintale, e la Commissione vuole mantenere a 10.

SANGUINETTI non trova giustificato l'aumento. Dimostra non esservi concorrenza e precedenza del tonno importato dall'estero. Non può parlarsi di primizia per un genere alimentare che consumasi in ogni stagione e quando non havvi più primizia. La concorrenza non ha fatto diminuire il prezzo del tonno, anzi dal 1875 in cui essa cominciò, il prezzo ed il consumo crebbero. Nessun pericolo che le tonnare italiane vengano abbandonate.

PAIS rileva l'influenza che avrebbe sulla industria interna la concorrenza dei tonni d'Austria, di Spagna e Portogallo. Nega la validità dell'argomento di chi osserva andare gl'italiani su quelle coste; perchè essi rimarrebbero in paese.

Passa ad esaminare le condizioni economiche delle tonnare interne, rilevando le gravezze maggiori cui sottostanno, cioè mano d'opera rincarita, tasse aumentate e incertezza di vendita sui mercati dove trovano la concorrenza estera. Dimostra anche quali danni incontestabili abbia recato la concorrenza estera all'industria nostrana.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

La Borsa.

Torino, 16 giugno 1883.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 9 corrente:

3 0/0 ammortizzabile		80 25
3 0/0 vecchio	79 10	78 95
Meno cedola trimestr.	— 15	
5 0/0 francese		108 10
5 0/0 italiano	91 05	90 9[illegible]
Più riporto di 15 giorni	— 15	

Chiusura ufficiale d'oggi:

80 77 1/2, 78 75, 108 17 1/2, 93 35.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent. 52 1/2 sul 3 0/0 ammortizz.

Id.	id.	40	sul 3 0/0 vecchio.
Id.	id.	17 1/2	sul 5 0/0 francese.
Id.	id.	15	sul 5 0/0 italiano.

Si può dire che la settimana di cui dobbiamo render conto è l'imitazione delle precedenti. Il primo giorno sostegno, buona tendenza, disposizioni al rialzo, tutto rosa. Il secondo giorno s'entra che a tutti venga l'idea di approfittare di questo soddisfacente stato del mercato per vendere, e le realizzazioni succedendosi senza posa ne consegue un ribasso più o meno sensibile che continua fino a giovedì, compresa una gran parte anche di esso.

In generale le cedole, come si è potuto constatare già da parecchie settimane, si arrestano al venerdì, ed il sabato si chiude con qualche miglioramento. Ciò però non succede più già da qualche tempo pel 5 0/0 francese, che da 115 85 a cui era il 1º marzo, scese a 108 17 1/2, ultimo prezzo d'oggi, senza che si possa dire che il ribasso sia giunto al suo ultimo termine.

Concorsero a questo stato di cose i Krumiri della Tunisia, le Bande nere del Tonkin, la situazione critica delle finanze francesi, ma più di tutto, riteniamo, la conversione in 4 1/2 e le condizioni che accompagnarono questa operazione, cioè una nuova riduzione dopo dieci anni ed il rimborso per serie. Non vi è più speranza per esso, e quindi tutti ne rifuggono come da cosa malefica. Le piccole riprese che si hanno su questo fondo di Stato non illudono ormai più nessuno, vedendosi chiaramente che sono sforzi fatti dalla speculazione onde rendere meno rapida e dolorosa la discesa.

Il nostro Italiano ha mostrato in questa settimana molta indecisione ed una certa debolezza che gli fece perdere il corso di 93 nei due giorni di mercoledì e giovedì. Ieri riprese abbastanza vivamente a 93 20, ed oggi escordiva a 93 25, per chiudere a 93 35 compreso il riporto di 15 cent. pel 15 corrente. La diffidenza, il pessimismo che regnano in Borsa sono così forti che non si mancò di osservare dover essere stata debole la tendenza oggi a Parigi se dopo l'apertura a 93 25 la chiusura si faceva a 93 20. In tutto l'osservazione è giusta, ma sembra che dopo tante peripezie sofferte, l'Italia dovrebbe essere soddisfatta di vedere la sua Rendita a 93 35 che, tenuto conto della ricchezza mobile, costituisce il corso di 105 35, ciò che è certamente il risultato di una situazione eccellente tanto in finanza che in politica. Ed è vero che nella settimana non si è guadagnato che 15 centesimi; ma per giudicare in modo conveniente il corso della giornata, bisogna riflettere che alla fine di gennaio scorso eravamo appena a 89 35.

[illegible] abbiamo ancora i dettagli della giornata d'oggi a Parigi, ma sembra che se vi fu debolezza sulla Rendita italiana, questa sia venuta da una relativa carezza dei riporti che devono aver fatto anche 20 centesimi per 15 giorni.

Aggiungeremo però che questa carezza dei riporti mostra che la speculazione è all'aumento su questo titolo. Sappiamo benissimo che molte volte lo scioglimento di queste situazioni è un forte ribasso, quando la speculazione non trovando più compratori a cui passare il pesante fardello, si decide a liberarsene ad ogni costo. Ma questo non è il caso per la nostra Rendita a Parigi, a Londra e Berlino dove i progressi fatti dall'Italia in ogni genere inspirano fiducia, per cui è l'impiego del denaro che a poco a poco libera la speculazione lasciandole un sensibile beneficio. Ed è per questo che i bollettini finanziari francesi dicono sempre che la Rendita italiana deve andare alla pari.

Da noi la Rendita fine corrente, rimasta sabato scorso da 93 a 93 05, chiudeva al Borsino d'oggi da 93 22 1/2 a 93 17 1/2, guadagnando 20 cent. circa. Il beneficio è poca cosa anche da noi, ma possiamo dire almeno che se vi è ancora qualche animazione alla nostra Borsa, essa è dovuta alla Rendita, su cui le contrattazioni sono sempre abbastanza animate. I nostri corsi ora sono sempre inferiori a quelli di Parigi, ma questo viene dal cambio per Francia rimasto tutta la settimana sotto il pari, cioè a 99 77 1/2 la media. Questo pareggio fra i cambi ed i corsi della Rendita è ciò che protegge le nostre riserve d'oro, perchè impedisce lo rimessa di Rendita da Parigi per l'Italia, che bisognerebbe rimborsare con del l'effettivo.

Sui valori le transazioni furono molto limitate. La Banca Nazionale, rimasta sabato da 2250 a 2265, era in ripresa il lunedì a 2283, 2285, il martedì a 2285, 2290, e dopo qualche oscillazione chiudeva oggi da 2285 a 2290. I progetti che entro l'on. Magliani sulle Banche non possono [illegible] che favorevoli a questo Istituto.

Il Mobiliare ebbe delle sensibili oscillazioni, perchè rimasto sabato a 812 circa, toccava martedì il corso di 820, scendendo il giorno dopo a 810. Oggi ritornava a 810, 812.

Le Azioni dell'Unione Banche ebbero luogo anch'esse a molte operazioni con tendenza piuttosto debole, perchè da 275 circa a cui erano rimaste sabato scorso, scesero a 270 e 270 1/2, ultimi prezzi fatti oggi.

La Banca di Torino con pochi affari rimase sui corsi di 620 a 621.

La Banca di Milano anch'essa negletta venne quotata in settimana da [illegible] a 518.

La Cartiera italiana trovava facilmente compratori in questa settimana a 273 con lettera a 275.

La Banca Tiberina si trattò tutta la settimana da 310 1/2 a 310.

Il Credito Torinese da 255 a 253.

Il Banco Sconto da 380 a 379.

Azioni Regia Tabacchi 740 a 737.

Azioni Ferrovie Meridionali 477, 476.

Industria e commercio 217, 216 1/2.

— Borsino. — Torino, 16 giugno 1883. — Apertura della Borsa di Parigi sempre sostenuta:

80 95, 78 90, 108 37, 93 25.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta, ma dai telegrammi particolari sarebbe 108 17 1/2 pel 5 0/0 francese e 93 35 per l'Italiano, col riporto per la fine corr. di 14 cent.

In Borsino la Rendita si trattava da 93 20 a 93 17 1/2 per fine corr.

Giunge la chiusura ufficiale:

80 77, 78 75, 108 17, 93 35.

Parigi,	15	16
3 0/0 francese amm. nuova	80 88	80 77*
3 0/0 francese	79 05	78 75
5 0/0 francese	108 27	108 15
Rendita italiana	93 20	93 35
Azioni Ferrovie Romane	135 —	144 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Banca ipotecaria	591 —	596 —
Consolidato inglese	100 13/16	100 13/16
Obbligazioni Lombarde	290 —	290 75
Cambio sull'Italia	0 1/4	0 1/4

*Fine mese — Ribasso.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici — Mercato del 17 giugno.

Gialli Qual. super.	Gialli Qual. com.	Gialli Qual. infer.	Verdi e Bianchi Qual. super.	Verdi e Bianchi Qual. com.	Verdi e Bianchi Qual. infer.
L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.	L. a L.
Alessandria miri. 903.					
42 32	— —	— —	31 23	— —	— —
Crema miri. 310.					
39 10	— —	— —	30 29	— —	— —
Guastalla miri. 335.					
38 31	30 —	24 21	— —	— —	— —
Mantova miri. 1400.					
33 —	31 —	— —	30 —	26 —	21 —
Parma miri. 700.					
37 40	31 35	21 31	— —	— —	— —
Stradella miri. 183.					
33 35	30 32	17 29	— —	— —	— —
Voghera miri. 718.					
39 34	35 32	31 24	27 24	21 20	19 15

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giugno (sera)		15	16
Farina 9 marche pel corr.(*)	Fr.	58 25	58 25
» per luglio	»	58 75	58 50
» per luglio e agosto	»	59 —	58 75
» pei 4 mesi ultimi	»	60 25	60 25
Zucchero ceruurbo 88 disp.(**)	»	54 —	54 —
» raffinato scelto disp.	»	106 —	105 50
» bianco 3 disp.	»	61 25	61 25
» id. a 4 mesi da Sbre	»	60 25	60 25

Liverpool, 16 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 6,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 3,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata 7,000.

Havre, 16 giugno (sera).

Cotoni — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato calmo.

Marsiglia, 16 giugno (sera).

Frumento — Importazione quint. 22,251

» — Vendite » —

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netto, tela perduta.

ESTERO

PARIGI

La letteratura della strada e l'arte dei salons.

Dal *Café de la Paix*, Boulevard des Capucines, giugno.

(Fanfaccio) — Con la primavera ed i *café chantants* spunta ogni anno a Parigi una canzone ed un ritornello che diventa la voga popolare e la nota del dì. Ne sono la culla quei *concerts* dei Champs Elysées, nei quali la scienza dell'armonia e l'ispirazione melodiosa vengono strapazzate in modo barbaro da artisti della ventura, tra le pagliacciate dei saltatori e le procaci esposizioni di donne purchessia. Il locale è fresco; l'illuminazione ben disposta tira l'occhio: un non so che di vago pulizza una scena tutta prosaica; l'entrata è libera, salvo a dover pagare poi tre franchi per una consumazione altrettanto cattiva quanto obbligatoria. Come si fa a non cader là dentro nelle sere d'afa e quando l'animo sconsolato si afferra al primo riposo od alla prima distrazione venuta? Scomunicati dalla stampa e dall'arte, quei *concerts* riboccano pur sempre ogni sera di gente; stranieri in giro, sfaccendati bighelloni, vecchi peccatori in cerca di pentimenti nuovi, fanno da padrini a quella letteratura della strada che nasce dall'arte dell'alcova unita alla povertà del pensiero. Il prodotto di quell'unione diventa la moda del giorno.

Parecchi anni fa, sul cader dell'Impero, un ritornello popolare che correva di bocca in bocca, ripetuto da tutti i barabba della strada, finiva con un *Oh! Lambert*, di cui la polizia si prese gran paura. Lo sospettava un segno settario di raccolta, e con quella sagacia che onora talvolta tutte le polizie, fu l'ultima a sapere che era il grido col quale un'artista dei Champs Elysées strappava gli applausi. Poi venne *Ah! ah! Nicolas*; quindi *Tiens, voilà Mathieu!* La canzone dell'anno scorso era il sublime del genere; diceva

> Fifine aime la chandelle,
> Tant pis pour elle;
> Et Gugusse la bougie,
> Tant mieux pour lui.

La canzone popolare di quest'anno; *Pschutt, pschutt, pschutt*, ha il merito almeno di essere la sintesi della vita parigina, di quella che si dice vita di *boulevard*.

Sentite questa strofe:

> J'aime les courses et le grand monde,
> J'aime les cercles et les jeux,
> J'aime la brune autant que la blonde,
> Je suis la bête du bon Dieu;
> J'aime l'amour et le champagne,
> J'aime tout ce qui tape là;
> Je suis le plus beau monsieur de la campagne,
> Le plus chic de Saint-Cucufa.

Questi prodotti di una vena balorda, nata tra il fumo del tabacco e l'odore della birra, diventano la cantilena continua e la sete degli organetti, che ve le ripetono ad ogni momento.

Nessuno sa chi le abbia inventate; strofe senza senso e senza scopo, non hanno neanche il merito di un'armonia qualunque.

Messe insieme dalla necessità della rima, si accompagnano con un ritmo, una cadenza che la migliore volontà del mondo non riesce a chiamare musica.

Eppure questo ritornello bisogna subirlo tutto il giorno, nei teatri, nei caffè, ovunque. Ad ogni momento esso vi arriva all'orecchio; quando siete assorti nei più gravi pensieri, il *Pschutt* vi scatta fuori in istrada, dalla finestra, dalla cantina, dal tetto; lo scacciate ed egli vi ritorna alla mente, s'impossessa di voi, e d'amore e di forza quella cantilena noiosa, quando più la credete lontana vi scappa a voi stesso dal labbro. Ed è così che il sire di Saint-Cucufa si fa padrone di Parigi.

***

Il rimedio migliore per scacciare dall'orecchio la nota molesta, è leggere le canzoni di Béranger o ritrovar al pianoforte gli accordi di Offenbach. Furono essi i creatori a Parigi della canzone popolare e dell'arietta allegra che corre per le strade. Ma la frase facile di Béranger copre sempre un sentire delicato ed un pensiero patriottico; non cerca l'effetto nella scurrilità della forma, ma nello scherzo ispirato dall'umanità e dal cuore. Nelle ariette di Offenbach, tanto conosciute anche in Italia, il motivo melodico di base si piega alla situazione comica, la colorisce e completa. Lecocq volle seguirlo sopra questo terreno, ma sdrucciolò più spesso; la *Princesse des Canaries*, e *Les pommes d'or* se fan ridere forse più che la *Grande Duchesse* ed *Orphée*, già risentono la tendenza presa dall'orecchio alle canzoni sguaiate dei *Café concerts*, ai contrasti fragorosi che cercano l'armonia della gran cassa con la tromba.

Le sue arie popolari l'Italia le ispira ad un più elevato sentire ed a più graziosi motivi. Le canzoni del gondoliere a Venezia, del barcaruolo a Napoli vivono sempre allegre, briose e purgate quali si trovano negli *albums* musicali di tutte le *misses* e di tutte le *Fräulein*: soltanto a Parigi non le gustano più; i palati avvezzi al pepe sdegnano il sale. La *Bela Gigogin*, ovvero l'*Addio, mia bella, addio*, le sentiam ripetere oggi quali sorsero quindici anni fa sotto l'influenza di pensieri patriottici conformi a quelli di Béranger. Quale letteratura più graziosa che le canzoni popolari dell'Umbria e delle Marche?

***

In Italia però come in Francia, sebbene in proporzione diversa, il tempo fa l'opera sua sulla canzone del popolo come sulla lingua che ne è il frutto. Esse camminano con lo spirito umano; oscillano, senza fermarsi, da questo pensiero a quello, e siccome ogni epoca rinnova le idee, deve rinnovare le parole appropriate ad esprimerle. Ma la nostra lingua si trasforma col purgar la frase ed appropriar la parola, fondendo nel crogiuolo unitario le forme regionali; la lingua di oggi non è più quella di Perticari e di Cesari; iniziata da Manzoni e D'Azeglio con un fare più corrente e semplice nello stile, la trasformazione sua ora si compie con l'avvicinar le persone. La lingua francese invece si trasforma senza purificarsi col l'assorbire ed assimilarsi le parole ed i modi più abbietti del volgo ed innalza al parlare comune i modi che finora erano il monopolio delle bassissime classi.

L'*argot*, che si infiltra nella lingua, fu in origine un modo convenzionale di intendersi, senza esser intesi da altri, della *bohème* parigina. Eugenio Sue pel primo trasse gran voga ai suoi *Mystères de Paris* col far conoscere alla gente educata quei modi ad essa ignoti ancora. L'*argot* dopo di lui, per ischerzo, per facilità o talora per felicità d'espressione, si estese fra tutte le classi, se ne impadronì il popolino, se ne divertì il mezzo ceto, la canzone e l'*opérette* lo divulgarono ed ora la sua fraseologia, a volte plateale ed immaginosa, si sovrappone alla lingua elegante e forbita di Corneille e di Bossuet.

Nell'uso corrente si sente *pignouf*, *brinque*, *sergot*, *crapoussin*, *égale*, *bidoche*, *abatis*, *cabine*, *avoir du chien*, ecc., per dire: povero, ragazza, agente di polizia, bambino, lupo, carne, le estremità, ancaiare, avere un contegno distinto. Questa lingua chi la capisce più? Qual nesso d'idea vi è tra un contegno elegante e *avoir du chien*? Nessuno lo sa, come nessuno sa donde venisse la parola *chic*, nè quella *pschutt* della canzone corrente; taluni l'attribuiscono a Bismarck, creduto il grand'orco, che fa muovere l'universo. La genesi è sconosciuta; ma intanto l'*argot* diventa lingua, con le sue regole, con suo carattere e sue arguzie. Le grammatiche, i dizionari, i glossari dell'*argot*, o *langue verte*, come l'*argot* chiama se stesso, pullulano da ogni parte; e la lingua di Montaigne, di Rabelais, di Montesquieu, di Corneille, diventa quella del barabba e del trivio.

Di fianco ad essa si mantiene sempre vivo e fiorente quel parlar provenzale, che si specchia nel nostro piemontese. Domenica, a Sceaux, i Felibri meridionali celebrarono la loro associazione, che discende in linea diretta dai trovatori antichi. Inviti, programma, minuta del pranzo, poesie erano degni di Brofferio e del medico Pipino, i filologi del Piemonte. Fu letta un'ode del Bonaparte-Whyse, figlio in prime nozze della signora Rattazzi: *Lo parpajon blu*, che mi trasportò in piena piazza Milano, con l'accento largo ed il frasseggiar volgare della località.

***

Tutte queste forme di parlare e di poetare non varcarono finora le soglie del Théâtre Français o dei *salons*. Appena il Vaudeville talora, o qualche *salon* spuntato di recente, lascia sfuggire le frasi eterodosse. Anzi, quanto più si smarrisce, da 10 anni in qua, la tradizione della buona lingua e della rima purgata, tanto più si sforzano a conservarla i custodi severi di memorie gloriose e pure nella letteratura francese.

Il *Cercle* della Rue Royale, conosciuto col nome di *Cercle des moutards*, come organizzatore dei grandi *steeple-chase*, suole coronare in questi ultimi giorni le riunioni di Marly, di Auteuil, di Boulogne con una di quelle feste che riuniscono tutte le arti e tutti gli artisti. Lo scultore che plasma la caricatura, il pittore che ritrae il *four-in-hand* od il miglior cavallo, le attrici più graziose e rinomate dei gran teatri concorrono insieme alle signore del gran mondo a quella festa di chiusura della *season*. Ne era, come sempre, l'aspettativa maggiore una *pièce* di un letterato *amateur*.

Il marchese Massa, un ex-ufficiale di cavalleria, e dei fedeli alla Corte imperiale, rivolgendo alle lettere i suoi ozi presenti, divenne uno dei più riputati scrittori teatrali del momento, nè dalla sua penna sfugge mai la parola dubbia o la situazione arrischiata.

Col nome di *Paris-Auteuil* egli presentò alcune scene ove sfilano i personaggi del *tout Paris*, rappresentati gli uni dagli altri.

L'intreccio è impossibile a dire; son tutto scene di *turf* e di *club* combinate con i *caloras* del gran mondo; esse danno motivo ad un indicibile sfoggio di *costumes*, di fiori, di regali, di canzoni. E come nella sala spettatori ed attori son tutta gente pulita e per bene, così sulla scena la lingua è purgata, l'arguzia è brioso ma onesta, e le combinazioni allegre non offendono alcun orecchio. L'autore stesso si fece attrice; vestito da ballerina ballò un passo che fu il successo della sera e in cui ebbe parte l'Italia: fu composto da un'ex-allieva della Scuola di ballo di Torino, la Laus, quella che raccoglie tante ammirazioni all'Eden-Teatro e che da oltre un mese rivela al Massa i segreti delle *pirouettes* e del *ballon*, ben inteso per quanto si dice: *un tout bien tout honneur*.

E poi dite che l'Italia non è la maestra nelle nozze latine!

La Società italiana di beneficenza in Marsiglia.

Marsiglia, 13 giugno.

(Barcello) — Il resoconto di questa Società per l'annata 1882 fu per esser dato alle stampe.

Debbo alla cortesia della presidenza di aver potuto svolgere le pagine di questo lavoro, ed i lettori della *Piemontese* non avran discaro di avere le primizie di un sodalizio che nelle modeste sue forme riunisce quanto l'amor patrio, l'abnegazione e la beneficenza sanno fare all'estero in favore dei nostri nazionali.

Per conformarmi al forbito discorso pronunziato dal presidente comm. Allatini nell'ultima assemblea generale, dirò che il bene che ridonda da questa istituzione a pro degli indigenti tanto numerosi nella nostra colonia, comincia ad essere apprezzato non solo dal Capo dello Stato e dal suo Regio Governo, ma eziandio da altre istituzioni della madre patria; e diversi Consigli provinciali d'Italia, rispondendo ad un appello di questa Società, votarono importanti sovvenzioni in suo favore, aumentandone così il capitale in previsione del numero ognor crescente dei bisognosi e degli avvenimenti imprevisti che potrebbero sorgere.

I doni spontanei dei particolari non hanno a loro volta mancato, e fra questi ripetute volte si leggono i nomi delle diverse famiglie Allatini, i cui titoli alla riconoscenza della colonia sarebbero ormai troppi per enumerarli.

All'incontro le contribuzioni annue dei soci qui residenti tenderebbero piuttosto al declivio. Devesi questo, secondo me, alla situazione stazionaria della classe facoltosa della nostra colonia, la quale oltrechè non si accresce con nuovi venuti, ha constato in quest'anno parecchie perdite di persone fra le più caritatevoli, quali il cav. P. Montanaro, l'avvocato Resinanni, i signori Pigorini, Menni, Allatini di Salonicco, ecc. ecc.

In riassunto, però, devesi constatare un costante progresso nello stato finanziario della Società, il cui attivo ascende oggi a franchi 94,241 50, rappresentati da L. 3800 di rendita italiana depositata presso questo primario stabilimento della *Société Marseillaise*, e da un piccolo saldo in cassa per far fronte ai bisogni del servizio giornaliero.

Il movimento dell'annata 1882 si compendia nelle seguenti cifre:

Entrata.

Proventi ordinari, cioè: contribuzione dei soci, interessi dei capitali, oblazioni della colonia italiana ed altri	Fr. 19,656 55	
Sovvenzione del Regio Governo	» 2,000 —	
	Fr. 21,656 55	
Proventi straordinari, cioè: residuo delle somme pervenute al Comitato pei feriti e danneggiati del 1881, doni e lasciti diversi	Fr. 14,158 —	
	Fr. 35,814 55	

Uscita.

Spese generali d'ufficio, fitto locale e tutte spese	Fr. 4,701 05	
Sovvenzione alla scuola femminile	» 2,500 —	
Soccorsi a 14,322 individui per medico, farmacia e ospedale	Fr. 4,936 75	
Buoni di pane	» 7,117 50	14,986 05
Soccorsi in contanti	» 2,931 80	
	Fr. 22,187 10	
Residuo dell'annata in aumento di capitale	» 13,627 45	
	Fr. 35,814 55	

E qui giova osservare che le spese dell'anno sorpassano di circa 500 franchi le risorse ordinarie della Società.

Dell'importanza dei soccorsi accordati è inutile tenerne parola; il numero delle persone soccorse e le somme erogate sono per loro stesse abbastanza eloquenti; a queste però si devono aggiungere 1750 rimpatrii gratuiti, accordati per mezzo della Società dalla Compagnia di navigazione generale italiana Florio-Rubattino e dalla Compagnia francese *Fraissinet*, che gareggiano fra loro di generosità nel secondare questa benefica istituzione.

E non sarà fuor di proposito rilevare oggi, sebbene tardivamente, un articolo pubblicato in un periodico di Torino nel dicembre scorso, il quale, rimestando un passato già lontano e da tutti conosciuto, lasciava errare un dubbio sulla previdente amministrazione di questa Società, quasicchè i fatti accaduti nei principii della sua fondazione potessero rinnovarsi, e che la gestione di questo patrimonio dei poveri fosse un mistero per tutti all'infuori dei pochi che ne hanno l'amministrazione.

Tali insinuazioni, che voglio credere non essere state dettate da mala fede ma da un eccesso di zelo per la tutela delle classi necessitose, non meritavano di essere rilevate nè potevano esserlo dalle persone più o meno segnalate nell'articolo.

A me però, nella piena indipendenza del mio sacerdozio, incombe l'obbligo di coscienza di dire all'anonimo confratello che mistero alcuno non si fa dei libri e documenti della Società, di cui mai mi fu negata comunicazione, e che *de visu* potei convincermi che, anche astrazione fatta della nota onorabilità delle persone che amministrano questa Società, qualunque malversazione tornerebbe impossibile.

Che nella distribuzione dei soccorsi possa esservi talvolta insufficienza, talvolta abuso per parte di chi riceve, sono questi inconvenienti che provengono e dal limite dei mezzi e dall'assoluta impossibilità di esercitare tutta quella sorveglianza, di praticare tutte quelle indagini che sarebbero necessarie per assicurarsi del vero stato dei numerosi individui che giornalmente si presentano per ottenere soccorsi. Il tempo e l'esperienza però fanno giornalmente l'opera loro, ed è fuori dubbio che gli amministratori non respingerebbero mai quelle modificazioni che potrebbero renderne più efficace il funzionamento, da qualsiasi parte fossero loro presentate.

Ciò detto, e per chiudere quest'articolo, mi rimane a segnalare che dietro mozione di questo nostro vice-console, sig. Chiaro, appoggiata anche dal regio console comm. Spagnolini, l'ultima assemblea generale, per perpetuare ed onorare la memoria di tutti i donatori, ha deliberato di istituire un *Libro d'oro della Società*, nel quale saranno inscritti i nomi di tutti i donatori insieme alla importanza del dono elargito. Essa ha di più decretato di far scolpire sopra una lapide, che rimarrà esposta nel locale della Società, il nome dei benefattori le cui largizioni hanno raggiunto o superato la somma di mille franchi.

È da sperarsi che la dimensione della lapide e la mole del libro si trovino insufficienti a contenere i nomi di quanti contribuiranno colla loro fortuna a sollevare la miseria dei nostri nazionali, e ciò nell'interesse dell'avvenire di questa Società di beneficenza che insieme alla sua consorella di mutuo soccorso sono le due istituzioni modello di questa nostra colonia.

ITALIA

La marina e l'industria nazionale.

Era già stato annunziato essere stata nominata, su proposta del ministro della marina, una Commissione per studiare quali ordinazioni la nostra marina potesse dare all'industria nazionale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 reca il decreto relativo a questa Commissione, e la relazione che l'accompagna. Noi ci siamo tanto occupati di questo importantissimo argomento che non potremmo trascurare il fatto della nomina di questa Commissione, che ci auguriamo si metta presto all'opera e conduca energicamente a termine i suoi lavori.

Ecco la relazione ed il decreto:

« *Sire*,

« Insistenti sollecitazioni sono continuamente rivolte all'Amministrazione della Regia marina perchè essa venga in soccorso della industria nazionale meccanica e navale, affidando agli stabilimenti, che esercitano in modo abbastanza esteso queste industrie, parte delle opere delle quali essa ha bisogno. Della necessità di questo soccorso si è ragionato molto nella Camera dei deputati, e specialmente nelle sedute dedicate alla discussione del bilancio della marina.

« Il riferente ha promesso di fare tutto quello che è possibile alla marina militare per rialzare le sorti di opifici meccanici e di cantieri navali, chiamandoli ad eseguire per la marina quanto più lavoro potrà essere loro affidato. Ha promesso principalmente di nominare presto un'autorevole Commissione che lo aiuti a porre in atto, nei limiti del possibile, i concetti svolti in quell'occasione, ma non ha taciuto che sarebbe impossibile all'Amministrazione marittima di provvedere di lavoro nel ramo meccanico ed in quello di costruzioni navali tutti gli stabilimenti che in Italia hanno bisogno di questo soccorso, se non per prosperare, per reggersi. Non ha nemmeno dissimulato che anche limitando considerevolmente il numero di stabilimenti presi in considerazione, non potrebbe la marina militare dar loro tanto lavoro continuo che basti a farli prosperare.

« Nè il potrebbe il Governo intiero. Per ottenere questo risultato dovrebbero concorrere largamente all'opera i privati, la marina mercantile sopratutto.

« La misura del lavoro che la marina può dare all'industria privata è scarsa, perchè essa deve provvedere i propri stabilimenti, gli arsenali. Discutere sulla necessità per una marina militare di mantenere arsenali suoi propri e di impiegarli alle costruzioni navali, sarebbe qui fuori di luogo. È una necessità provata dal fatto, dall'esempio di tutte le marine militari; è una necessità alla quale è sottoposta anche la marina italiana.

« Ma checchè ne sia, questa non potrebbe, senza dare origine a disastrose perturbazioni, modificare lo stato attuale; non potrebbe farlo senza compromettere il compimento del suo programma per il naviglio del quale ha bisogno.

« Ma qualunque sia l'importanza del lavoro che l'Amministrazione della marina può affidare all'industria privata, è necessario che questo lavoro sia distribuito fra alcuni degli stabilimenti industriali privati in modo tale che sia loro efficace aiuto. Per questo importante compito il riferente si è impegnato a nominare una Commissione, la quale, studiata la questione, porti il concorso del suo consiglio.

« Quale sia lo scopo che la Commissione deve prefiggersi risulterebbe chiaramente dai fatti ricordati. Esso può riepilogarsi nel modo seguente:

« 1. Studiare attentamente le condizioni nelle quali si trovano i principali opifici meccanici italiani atti alla produzione di macchine marine, e scegliere quelli ai quali nell'interesse generale dell'industria nazionale convenga che il Governo conceda speciale protezione, la quale per parte della marina militare si esplicherebbe nella distribuzione fra essi, fatta secondo la loro attitudine, del lavoro che essa può assegnare all'industria meccanica nazionale sotto la forma di macchine marine di varia importanza, principalmente, e di congegni navali ed altri meccanismi da essa usati in modo sussidiario;

« 2. Studiare nello stesso modo e per lo stesso fine le condizioni dei cantieri di costruzione navale metallica, ai quali la marina militare potrebbe affidare o la costruzione di scafi di molta importanza, o in talune circostanze la costruzione e l'allestimento di navi inferiori;

« 3. Definire con sufficiente precisione per l'una e per l'altra categoria di stabilimenti il limite della loro potenza di produzione e della derivante attitudine, cioè indicare l'importanza massima delle opere che a ciascuno si possono affidare con sicurezza che l'opera riesca bene eseguita e l'impresa delle sua esecuzione proficua allo stabilimento. Inoltre definire la natura dei lavori che meglio di altri convengano ad un dato stabilimento, e ciò per lo scopo di fare il primo passo verso la *specializzazione*, senza la quale gli stabilimenti industriali non possono in generale prosperare.

« Lo scopo sarà sicura guida alla Commissione nel compimento del suo mandato.

« Quanto minore sarà il numero degli stabilimenti di ciascuna delle due categorie raccomandati al Governo, tanto più efficace sarà la protezione che esso potrà loro concedere e tanto più si avvicinerà alla condizione di *continuità* di lavoro che in misura molto scarsa potrà loro assegnare la marina militare.

« È certo che, restringendo il numero di opifici specialmente protetti dal Governo, maggiore diverrà il numero di quelli che dovranno limitare la loro produzione per il consumo dei privati, ma non è meno certo che il Governo in generale e la marina dello Stato in particolare non potrebbero alimentare i numerosi, troppo numerosi, stabilimenti industriali del Paese, e [illegible] soccorrerli in modo efficace abbastanza, perchè a tanto bisogno non sarebbe adequata la scarsa quantità di lavoro che essi possono distribuire.

« È poi cosa molto opportuna, nell'interesse dell'industria, che essa sia *specializzata* in quanto che i singoli opifici si dedichino esclusivamente a date specialità di produzione.

« Disgraziatamente, nelle presenti condizioni dell'industria meccanica italiana, questo risultato non può ottenersi in larga misura, ed è necessario per la vita degli stabilimenti che la loro produzione sia varia, molto più varia di quanto sarebbe altrimenti opportuno. Ma ogni passo fatto in questa via sarebbe un progresso verso la desiderata meta.

« Per queste considerazioni gioverà molto che la Commissione, nel definire le attitudini dei vari stabilimenti che prenderà in esame, indichi quale sarebbe, a suo avviso, il ramo speciale nel quale la protezione del Governo dovrebbe esercitarsi, ricordando che la scarsezza dell'aiuto governativo esige molta cura nel distribuirlo.

« Sarà del pari opportuno che fra gli elementi disparatissimi che determinano la potenza di produzione di un opificio e danno la misura della fiducia che lo Stato può in esso riporre per la produzione con buon successo di opere importanti, siano considerati l'ordinamento tecnico di esso ed il merito professionale delle persone preposte alla sua direzione tecnica.

« Definito così a larghi tratti il programma del lavoro da compiersi, il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il decreto col quale è costituita la Commissione:

« È nominata una Commissione col mandato di studiare le condizioni dei principali stabilimenti di industria meccanica e navale in Italia, e di determinare quelli ai quali la Regia marina può con sicurezza affidare la costruzione di scafi, di apparati motori e di meccanismi navali.

« La Commissione è composta come segue.

Presidente.

« Comm. *Benedetto Brin*, ispettore generale del genio navale, deputato al Parlamento.

Membri.

« Comm. *Paolo Boselli*, deputato al Parlamento.

« Comm. *Nicola Botto*, id. id.;

« Comm. *Rinaldo Simonelli*, id. id.;

« Comm. *Pasquale Valsecchi*, ispettore del genio civile, deputato al Parlamento;

« Comm. *Antonio Bozzoni*, direttore nel corpo del genio navale, id. id.;

« Comm. *Luigi Borghi*, direttore del corpo del genio navale, id. id.

LETTERE BIELLESI.

Biella, 16 giugno.

Giuseppe Ferrua.

(D. V.) — È morto ieri sera di malattia tifoidea un nostro distintissimo industriale, il signor Giuseppe Ferrua della ditta Agostinetti, Rosazza e Ferrua.

Ho accennato altre volte che questo

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (64)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte terza (*Seguito*).

I.

Le due donne ascoltavano attentamente senza interrompere Guebriand, il quale, fermatosi un momento come per vedere l'effetto delle sue parole, subito continuò:

— Mia moglie avrà cura degli uccelli, li terrà puliti, darà loro da mangiare...., e ciò non la farà morire dalla fatica; Luisa le starà vicino, risponderà agli avventori, terrà il registro, e siccome ciò non occuperà tutto il suo tempo, niente le impedisce di lavorare di cucitura, per conto della signora Gauthier, senza lasciarci. Ho finito il mio discorso. Vi garba?

— Sì, — risposero le due donne.

— Ebbene, giacchè vi piace, io subito mi metto in moto e vado da tutti i negozianti di uccelli di Parigi.

— Avremo abbastanza denari? — chiese la vecchia.

— Oh! non abbiamo mica bisogno di un gran capitale di fondo. Non credere che io vada al mercato a comperare gli uccelli più cari e più rari, perchè non li venderemmo. Il quartiere che abitiamo è popolato di operai e di bassi impiegati che non hanno i mezzi di spendere venti lire per un pappagallo. Questa cosa, vedete bene, permette che con pochi denari comperiamo molti uccelli, cardellini, canarini, verdoni, qualche usignuolo al più, e nient'altro.... È un negozio sicuro..... —

Guebriand nei dì seguenti non si diè pace, occupandosi di mandare ad esecuzione il progetto.

Al termine di quindici giorni, dopo aver visitato quasi tutti i negozi di uccelli, Luisa potè aprire il suo negozio e mettere in mostra, profittando del bel sole che annunciava la primavera, le gabbie piene di un piccolo mondo di volatili, che irrequieti cantavano, cinguettavano, pigolavano o gridavano.

Nei primi tempi, per mettere le due donne al corrente di quel nuovo genere di occupazione, lo storpio fu obbligato di trascurare ciò che egli ostinava di chiamare « il suo posto. » Ma egli aveva un'immaginazione fertile e sapeva trovare dei buoni pretesti per spiegare che il suo padrone, essendo molto contento del suo lavoro, gli permetteva senza molti ostacoli queste assenze frequenti.

Non comprendeva il pover'uomo che Luisa non ignorava più il suo segreto — e da un pezzo, — che sapeva che questo famoso « posto » di cui parlava tutti i giorni era quello del mendicante o qualche cosa di simile, che sapeva infine che questo famoso padrone che sempre menzionava non era altri che il pubblico, i passanti, la gente....

Guebriand insegnò a Luisa quale cibo doveva dare a certi uccelli e quale a certi altri. Era questione di far l'abitudine, di prendere pratica. Con un po' di memoria, un po' di prudenza, le era facile di non sbagliarsi.

E Luisa in breve si impossessò, come si dice, del mestiere.

Era per lei anche una distrazione, almeno pel tempo che impiegò occupandosi dell'impianto, ma quando fu aperta definitivamente la bottega, messi gli uccelli nelle loro gabbie e le gabbie al loro posto, e fu obbligata ad attendere i clienti, Luisa ricadde suo malgrado nella sua tristezza, e, curva sul lavoro che le dava a fare la signora Gauthier, pensava a Maurizio.

Ora che tutto era finito, pensava che non lo avrebbe mai più riveduto. Eppure sentiva desiderio di rivederlo per ringraziarlo. Guebriand le aveva ben detto che fu lui quegli che si adoperò e che ottenne di farla scarcerare. Cosa sarebbe divenuta essa senza Maurizio? Sarebbe libera? Chi lo sa?

Un'altra cosa ancora la preoccupava e l'attristava.

Si era accorta che essa prodotto un'impressione profonda sull'animo di Paolo Levigier. Da un pezzo aveva notato che il giovane ufficiale cercava tutte le occasioni possibili per incontrarla e per parlarle.

Quando restava tutta la giornata presso suo padre, Paolo non aveva la fortuna di vederla, ma ora che essa non lasciava mai la bottega, ogniqualvolta era libero delle sue occupazioni militari se ne andava in via Poissonniers, passava e ripassava davanti le gabbie, restava fermo qualche tempo a contemplare gli uccelli cercando lo sguardo di Luisa, poi finalmente, siccome egli la conosceva e le aveva più volte indirizzata la parola dopo che era uscita dalla prigione di St-Lazare, Paolo entrava.

Luisa seppe ancora da Guebriand quale interesse Paolo aveva dimostrato durante le ventiquattro ore della sua detenzione, gli sforzi fatti per venire in suo aiuto, e come e con quale calore l'aveva difesa.

Paolo era adunque diventato, se non un amico, almeno un conoscente di Luisa, e siccome questa conoscenza restava nelle sfere del più scrupoloso rispetto, della deferenza più accentuata, Guebriand non era obbligato di intervenire.

Ma non era così per Luisa.

Essa prevedeva ciò che stava per avvenire, cioè che Paolo si pronunziasse — e lo indovinava dall'ardore crescente dei suoi sguardi — e che le confessasse il suo amore.

Ed aveva altresì il presentimento che la dichiarazione di questo amore sarebbe stato per lei la causa di nuove paure, di nuove tristezze.

Perchè, che cosa poteva ella mai rispondere? Null'altro che Maurizio continuava ad amarla come pel passato..... che essa non amerebbe altri che lui e che era decisa a restare nubile se il figlio di Fargeas, al par di lei infelice, non l'avesse sposata!

Queste risposte certamente non erano fatte per accontentare l'ufficiale, e già comprendeva quale dispetto e quale dolore poteva provare, ed anche qualora avesse potuto evitare di fare allusione a Maurizio, Paolo avrebbe capito allo stesso modo che il pittore era la causa del rifiuto.

Gli uomini non ricevono mai senza un vivo dispiacere questa specie di confidenze che umiliano il loro orgoglio e feriscono il loro amor proprio, quando non sono impegnati che l'orgoglio e la vanità, ma che li attristano profondamente quando hanno impegnato il cuore. Essi hanno anche, sotto questo aspetto, meno filosofia delle donne, le quali si rassegnano più facilmente.

Che ne sarebbe avvenuto? La rassomiglianza fisica che esisteva fra il figlio di Fargeas ed il figlio di Levigier si estendeva anche al loro carattere? Maurizio sotto la dolcezza del suo sguardo vellutato nascondeva una violenza terribile. Era così anche Paolo? I suoi occhi brillanti e neri erano uguali a quelli di Maurizio. Luisa, con l'intuito delicato delle donne, temeva da un incontro di queste due nature ugualmente ardenti una seria quistione.

E non trovava niente che avesse potuto impedirla.

II.

Pertanto, alcuni prossimi avvenimenti erano destinati a mettere in chiaro in un modo drammatico questa situazione.

Il lettore ha già compreso che fra tutti i personaggi che hanno parlato, agito, amato, sofferto in questo racconto, non ve n'è che uno solo che tiene le fila di questa situazione; questi è il padre di Paolo, è Levigier.

L'oscuro impiegato della via del Sentier non aveva per certo dimenticata sua moglie, la bella Elena, come la chiamavano a Marsiglia.

Non aveva dimenticato l'offesa fattagli con quel tradimento, non aveva dimenticato l'abbandono di suo figlio ed aveva ancora vivo nel cuore il dolore dei suoi primi anni di solitudine — quando sperava, forse in un momento di vigliaccheria del suo amore, che essa ritornasse.

(*Continua*) Jules Mary.

casa industriale ed i fratelli Piacenza di Pollone stanno alla testa dell'arte laniera per la speciale fabbricazione delle *stoffe novità*, quei tessuti *inglesi* che di già indossano gli Italiani. Ebbene, il signor Giuseppe era quello (fra i tre fratelli che amministrano e dirigono da vari anni quel lanificio) al quale era affidata l'*invenzione*, la preparazione dei campioni che si mandano in giro ad ogni novella *stagione industriale*. L'industria nostra ha perduto un valente artista, la ditta commerciale un efficace cooperatore, la città una persona amatissima; ma più grave assai è la perdita fatta dalla famiglia. Egli era sulla quarantina, lascia una moglie, tesoro di madre, con quattro bambini e... il resto.

Oltre ad essere laborioso, il Ferrua era anche previdente: la Compagnia di assicurazioni sulla vita *La Nationale* sborserà entro pochi giorni alla famiglia il bel premio di sessanta e più mila lire.

Alla famiglia sia di conforto la condoglianza generale e il nome rispettato di cui è rimasta erede!

***

SCANDALI PRETINI.

Da qualche tempo avvengono scandali pretini di cui mi pareva bello tacere per riguardo al clero e alle popolazioni di qualche Comune. Così non ho registrata la fuga del vescovo preso a sassate in Crosa Mortigliengo, non le ferite visibili riportate nella colluttazione di due fratelli preti con cura d'anime per l'*anima* della loro cucina. Questa settimana poi abbiamo il vice-parroco di Campiglia-Cervo che scappa sotto le busse del reverendo suo superiore coadiuvato dalla sorella. Il signor Stuponengo fa, dei precedenti poco favorevoli, è in uggia alla massima parte della popolazione parrocchiale, eppure continuerà a mantenere il suo posto. Alcuni accusano di inettezza il nostro vescovo; ma quand'anche egli non fosse tre volte debole com'è, non potrebbe cambiare la condizione fattagli dalla mancanza di clero nella sua diocesi. Il suo giornale, l'*Osservatore cattolico*, piange ogni settimana sulla tomba di qualche prete che muore, e versa una lagrima per l'astensione della gioventù dalla carriera ecclesiastica. Non sempre si trova, come il mese scorso, un mastro da muro, vedovo a 56 anni e con due figli, il quale sia disposto a vestire l'abito talare!!

***

STUDENTI IN MONTAGNA.

Or sono due anni la *Gazzetta Piemontese* richiamava l'attenzione del pubblico sopra un Collegio-convitto unico nel suo genere in Italia e situato all'altitudine di oltre mille metri sul livello del mare, qui nel nostro circondario, a San Giovanni nella valle d'Andorno.

Io notava allora gli studi incominciati da qualche vostra autorità medica sulla cura che vi potrebbero fare alcuni giovinetti, senza interrompere i propri studi elementari, per l'effetto semplicemente passivo di respirare quell'aria alpina tanto buona. Ora mi si comunica che l'amministrazione dell'Ospizio ha accolta ieri l'altro favorevolmente la domanda del vostro Collegio-convitto Internazionale di venir passare le vacanze estive nel locale di questa scuola in S. Giovanni.

L'amministrazione, a corto di denari, ma fiduciosa nell'appoggio della vallata, ha aperto una sottoscrizione per abbellire e rendere l'edificio più degno degli ospiti annunciatisi. Qualche amministratore, il rettore dell'Ospizio e persino un semplice maestro hanno largamente e generosamente contribuito subito con belle somme e non puossi non sperar bene da tanto slancio.

Qualche parente terrà dietro ai figli nel soggiorno alpino e la vedova del generale Garibaldi ha chiesto alloggio nel Santuario annesso al Collegio-convitto.

***

L'OROPA.

Questa scelta di villeggiatura estiva non può far a meno di richiamare l'attenzione del pubblico, emigratore di estate, sulle nostre stazioni alpine e sui nostri stabilimenti idroterapici. La pioggia persistente da 17 giorni ha trattenuto la periodica immigrazione che popola queste nostre case di salute dal principio di giugno in ogni anno, eccezione fatta per quella di Oropa. Vi fui l'altro giorno e ci ritorno qualche volta nella stagione de'bagni, perchè mi interesso vivamente ai veri e moderni miracoli che da parecchi anni vengono a sostituire quelli non comprovati del vicino Santuario omonimo e ora caduti in discredito. Fra gli accorsi ho notato un segretario dell'ambasciata italiana a Vienna, il quale si cura di una paralisi ai muscoli della lingua; un colonnello che abborrisce la statistica ed è il più bell'uomo fra i bagnanti; un antico peccatore il quale trova la penitenza dell'acqua fredda tanto dura, ma tanto efficace per lui; un alpinista... anche un alpinista vero e di buon umore che non so che cosa abbia da rinforzare: a tavola e in cammino mena ganasce e gambe da bravo; ho notato specialmente alcuni fiori di gioventù, molto gentili, sbattuti crudelmente dalla burrasca della vita. Possano così rifiorire in tutto il loro splendore per sostenere le battaglie degli anni avvenire!

IL CANALE DI LANZO E LA SUA FORZA MOTRICE

Se vi è un paese ove lo sviluppo industriale sia intimamente connesso coll'utilizzazione delle forze naturali idrauliche, questo è certamente il nostro, a cui natura, larga di tanti altri doni, ha quasi completamente negato il combustibile fossile.

Salutiamo quindi con piacere ogni intrapresa che tenda a rendere disponibile per i lavori delle nostre industrie qualcuna delle grandi forze d'acqua perdute nelle valli alpine ed ai loro sbocchi; e ci congratuliamo con l'ing. comm. Borella che ha condotto a buon porto le pratiche per la concessione di un importantissimo canale industriale, per mezzo del quale sarà resa disponibile, nella vicina Lanzo, l'ingente quantità di forza motrice rappresentata da 2500 cavalli dinamici.

Abbiamo sott'occhio una memoria ora pubblicata dal predetto egregio ingegnere e destinata a far conoscere al mondo industriale questa nuova ricorsa che verrà fra breve usufruita. La memoria contiene i dati tecnici ed economici relativi al canale di Lanzo ed è illustrata per mezzo della planimetria e del profilo dell'opera. Noi ne togliamo alcuni dei dati principali, certi di far cosa grata ai nostri lettori.

Il canale è derivato dalla Stura di Lanzo a monte del Ponte del Diavolo e precisamente presso la Cartiera Franco in Germagnano. Passa in galleria sotto l'abitato di Lanzo, valica il torrente Tesso per mezzo di un ponte-canale, e giunge alla camera dei motori idraulici che si stabilirà in prossimità della stazione ferroviaria di Lanzo. Dalla camera dei motori l'acqua viene restituita alla Stura, inferiormente alla foce del Tesso, avendo compiuto un percorso totale, dalla derivazione, di 2300 metri.

La portata del canale sarà di metri cubi otto, e la caduta utilizzabile per i motori sarà di metri 24,12. Combinando questi due fattori si ottiene per la forza nominale disponibile il valore di 2572 cavalli dinamici.

La spesa presunta per la costruzione del canale ammonta a poco più di un milione, ciò che fa lire 400 circa pel valore capitale del cavallo dinamico.

Il canone annuo d'affitto potrà variare fra lire 40 e 50 per cavallo dinamico nominale. È il prezzo più basso che si conosca per l'affitto della forza motrice.

L'ing. Borella spiega ancora, nella sua Memoria, quali siano, nel suo concetto, i migliori mezzi pratici per una proficua utilizzazione industriale di tutta questa forza motrice.

Questi mezzi si riducono essenzialmente a quattro:

a) Impiego di tutta la forza in un unico stabilimento industriale;

b) Divisione della forza fra diverse industrie;

c) Creazione di un borgo industriale a Lanzo ed affitto e vendita della forza e dei laboratori;

d) Trasmissione di parte dell'energia concentrata a Lanzo per mezzo dell'elettricità, per utilizzarla a distanza come sorgente di illuminazione e di forza motrice.

In tutti i modi converrà che una Società di industriali e di capitalisti intraprenda la costruzione del canale, l'acquisto dei terreni per gli opifizi, ecc., e noi crediamo che l'epoca volga ora propizia ad una tale intrapresa. Si è risvegliato il sentimento del decoro e dell'interesse nazionale in fatto di industrie, si sono un po' abbandonati gli alti ideali che escludevano ogni sorta di protezionismo, e si comincia a lottare seriamente per la nostra vita economica, come un quarto di secolo fa si è lottato fortemente per la nostra vita politica.

Le vigorose ed industri popolazioni delle nostre vallate alpine non domandano che lavoro. Perchè l'America, lontana sirena, li ammalia ed attira? Perchè si sentono animati da una intelligente attività che su per quei greppi ora non trova sfogo, ma che deve in avvenire essere messa a contributo a pro della terra natale. E ciò si ottiene appunto col sorgere dei centri industriali a poca distanza dalle grandi città, là dove il vivere è meno dispendioso, e presso quegli sbocchi in cui, per la particolare configurazione orografica, si radunano e concentrano le forze idrauliche.

Nel concetto economico a cui si sono già informate le nazioni più produttive d'Europa, le grandi città sono, soprattutto, l'emporio commerciale delle regioni industriali che le circondano. Quanto più intensa diviene, in quest'ultime, la produzione, tanto più attivo si fa il movimento commerciale nelle città.

Torino deve mirare ad essere non soltanto una città industriale, ma ancora il cuore di una regione produttiva. Perciò ha il massimo interesse a sviluppare le risorse dei paesi vicini. Fra questi, Lanzo è in posizione privilegiata. La breve distanza ed il servizio di una ferrovia sua speciale ce lo possono far riguardare come quasi alle porte di Torino. Viete ed antiche sono le tradizioni dell'industria e del lavoro nella zona che la circonda, per cui vi è largo il *mercato della mano d'opera*, se così possiamo chiamarlo. Non v'ha dubbio pertanto che non si trovino in Lanzo riunite le migliori condizioni per farne una grande succursale industriale di Torino, e noi saremo lieti di salutarla fin d'ora come tale.

Reati e Pene

Storia d'un pappagallo.

La signora Lu[illegible] Marion in vita sua non aveva avuto che una affezione sincera, quella per il suo pappagallo, l'unico che avesse avuto il coraggio di dirle: « t'amo, » — tanto la poveretta era brutta — e se il pappagallo lo diceva si era perchè lei glielo aveva insegnato, chè altrimenti neanche lui di sua testa avrebbe mai pensato di dirlo.

E l'amore per la bestia espansiva era in rapporto coll'odio per gli uomini, che si erano sempre mostrati duri di cuore con lei.

Perciò dava sfogo a quell'odio, covato nel cuore di zitella cinquantenne, insegnando al pappagallo mille insolenze contro gli uomini, ed esso le cantava con la sua voce antipatica a tutti gli esseri di genere mascolino che si affacciavano nelle finestre vicine.

***

Cominciò col bersagliare uno studente che aveva preferito imitare l'esempio di Giuseppe, lasciando il mantello nelle mani di Lucia meglio che darsi vinto e lasciarsi prendere.

Poi l'odio si condensò tutto su d'un militare giubilato alquanto avariato, sul quale essa aveva fatto alcuni progetti di comparazione e di matrimonio; ma anche questi non ebbero alcun pratico risultato.

Gli uomini quanto più sono logori tanto più ricevono nulla..... metà una compensazione.

È uno sbaglio, lo so; un precipitarsi spontaneamente nella voragine; ma l'uomo è così fatto e a cambiarlo non valgono certo gli strilli del pappagallo di Lucia Marion.

Questo vecchio che perchè il vecchio s'incorniva per cinquant'anni nel contatti di lei, non ebbe più tregua contro la razza perversa di Adamo, il quale, da furbo, preso nel paradiso terrestre il pomo dalle mani d'una donna solo perchè era bella e da buon gustaio ha poi comunicato a noi discendenti i suoi gusti.

Il pappagallo prese di mira in un modo crudele il povero giubilato, che non fu più padrone di cacciare il naso fuori della finestra senza sentirsi gridare da quella bestia antipatica:

Brutta parrucca! parrucchino! e simili altre allusioni contro i capelli di lui, per troppo... posticci.

Era quello il lato vulnerabile della sua suscettibilità, o come si direbbe il suo... *calcagno d'Achille*. Credeva che la parrucca fosse un segreto per tutti, e ad avere i capelli veri ci teneva.

Lucia coll'occhio indagatore di chi ricerca compagni di avventura nelle rovine, l'aveva scorto, ed ora se ne valeva per vendicarsi col mezzo del pappagallo.

Quando questo con la sua voce antipatica strillava ai quattro venti: *Parrucchino!* il vecchio percorreva in lungo ed in largo la sua stanza borbottando e dando *corpo* a tutti i *corimoni* di questo mondo.

Un giorno che la finestra di Lucia era aperta e il pappagallo recitava la lezione, il vecchio vide la sua nemica affacciarsi sorridente e la pazienza gli scappò.

— Brutta civetta!

— A me? — strillò lei dando mano ad un vaso di fiori.

— A voi, vecchia tranvia! — ripetè il vecchio.

E cominciò una battaglia furibonda di vasi di fiori e d'altri vasi, che ebbe termine coll'intervento delle guardie di città.

Lucia sporse querela, e il giudice di pace condannò il giubilato, imputato di ingiurie, a 25 lire d'ammenda.

Il pappagallo continua sempre a gridare con la sua voce antipatica: *Brutta parrucca! parrucchino!*

TOGA-RASA.

Lettere Arti e Teatri

Domenica, 17 giugno.

R. Accademia di medicina. — Seduta del 15 giugno. — Presidente Reymond.

Il socio Graziadei comunica i risultati di osservazioni da lui fatte nella clinica propedeutica sull'azione di un nuovo rimedio [illegible], la Thalline.

In essa egli ottenne buoni risultati in malattie diverse, ma specialmente nella tisi polmonare e nelle pneumoniti.

Il socio Giacosa presenta una Memoria del dottor Giovanni Mauro sulla composizione del latte di donne affette da epilessia [illegible]. In questa malattia il latte presenta una composizione affatto anormale. Abbonda eccezionalmente di principii solidi e specialmente di sostanze albuminoidi e di sostanze grasse.

Il segretario generale
A. Mosso.

★ **Il *Barbiere di Siviglia* al teatro Alfieri.** — Ieri sera tra le novità che offrivano nientemeno che tre teatri d'opera a Torino, ho scelto la più vecchia, e sono andato a far di cappello al sessantesimo anno del *Barbiere di Siviglia*. Questa novità così vecchia però, confesso il mio egoismo, era anche la più gustosa; e tanto è vero che ho trovato del mio parere un uditorio così affollato e scelto quale non vidi mai al teatro di piazza Solferino. Nelle sedie sfavillavano molte stelle luminose dell'Olimpo torinese, platea e galleria rigurgitavano letteralmente di spettatori.

La grande attrattiva era il nome di quella squisita artista che è l'Elena Varesi, che in una breve serie di rappresentazioni al Vittorio l'autunno dell'81, aveva lasciato tra noi così favorevole impressione. E la Varesi rinnovò ieri sera lo stesso entusiasmo che aveva prodotto al Vittorio, la rinnovò coll'interpretazione aggraziata del personaggio e colla irresistibile seduzione di quell'arte finissima di vero bel canto italiano della quale si può dire, senza far torto a nessuno, che conserva fra le poche il segreto.

Il canto della Varesi è l'antitesi assoluta di quanto si ode generalmente sulle scene liriche italiane, deve in materia di canto sarebbe veramente desiderabile si tornasse all'antico. Quella esattezza di attacco, quel modo di filare il suono, quella perfezione di vocalizzo, quella eccellenza di stile, che la Varesi possiede e che esercitano un fascino così potente su tutti i pubblici, sono tutte qualità che sfuggono all'analisi di un forzatamente ristretto cenno, ma che ieri sera costrinsero al fragoroso applauso durante tutto il corso dell'opera (e specialmente alle variazioni di Bénédict eseguite alla scena della lezione) gli spettatori, nessuno eccettuato, neppure i protettori ad ogni costo di artisti, ai quali si reca pregiudizio esagerandone il modesto valore, neppure i cronisti dei giornali, usi a sciorinare in troppe occasioni a tutte le Rosine, le Zerline, le Coralline del mondo, dentro e fuori il teatro Alfieri, il famoso ditirambo: *Rosa fresca, aulentissima*, di Ciullo d'Alcamo, buon'anima sua.

Oltre il valore eccelso della *Rosina* il *Barbiere* dell'Alfieri ha il pregio di un complesso molto lodevole; contrariamente a quanto fanno molte imprese che circondano di mediocrità uno o due un nome chiaro in arte, l'Impresa dell'Alfieri ha allestito lo spettacolo con un insieme dei più lodevoli.

A parte l'andazzo deplorevole, per quanto passato in consuetudine, di confondere un tantino il comico col grottesco, di tentare la caricatura, andazzo al quale non si sottraggono gli artisti dell'Alfieri e che non deve sfuggire alle querimonie della critica — tanto più che, messi su questa via, gli artisti scivolano troppo facilmente e quasi senza accorgersi nelle esagerazioni — tutti gli interpreti furono applauditi: il tenore Da Caprile, il quale fa fatto miracoli calcolando l'immensa diversità di stile e di tessitura tra quest'opera e le altre che ha cantato e che ora alterna; il Pinto, una nuova conoscenza pei Torinesi, che ha fatto prova nella parte di *Don Basilio* di un distinto talento scenico e che ha sfoderato una voce poderosa e simpatica di basso profondo; il Carbonetti, sempre truccato a meraviglia, brioso, intelligente, amenissimo *Don Bartolo*.

Al [illegible] Merelli [illegible] speciali complimenti perchè fra i numerosi *Figaro* che ho uditi tiene un posto notevole.

Questo giovane artista, che fece i suoi studi sotto la guida del bravo maestro Marseschi, è riuscito colla pazienza e colla diligenza a rendersi perfettamente padrone della sua voce per natura un po' ruvida, ed oggi ha il meritato compenso dovuto al suo impegno ed alla perseveranza.

L'orchestra dell'Alfieri ha fatto al solito puntualmente il debito suo sotto la attentissima direzione di quella perla di maestro che è il Forcillo, il quale ha fatto molto bene, fra le altre cose, a moderare in più di un punto i movimenti che generalmente si accelerano di soverchio.

VALETTA.

★ **Serata Forcillo.** — Ai frequentatori del teatro Alfieri diamo una buona notizia.

Martedì, 19, avrà luogo la serata di quel simpatico e valente maestro, direttore e concertatore che si chiama Albano Forcillo.

Si esporrà l'opera *I diamanti della Corona*, ed in uno degli intermezzi l'orchestra suonerà la sinfonia del *Guglielmo Tell*.

Il Forcillo, che gode tanta simpatia tra noi, non mancherà certamente di fare una solenne *serata*, e noi gliela auguriamo di cuore.

Intanto chi ha tempo non aspetti tempo e vada fin d'ora ad accaparrare un buon posto per martedì.

A proposito del Forcillo, sappiamo che la sig.ra Giovannina Lucca, proprietaria dei *Diamanti della Corona*, ha indirizzato al bravo direttore d'orchestra dell'*Alfieri* una lettera piena di gentili espressioni e di encomi pel modo con cui concertò e diresse l'opera dell'Auber. La sig.ra Lucca mentre si congratula col Forcillo del suo bel successo, lo incarica di porgere i suoi ringraziamenti agli artisti, ai cori, alla scenografia ed all'impresa [illegible].

★ ***La Regina di Scozia.*** — Non è a dire se la curiosità di salutare una giovane attrice d'opera ha fatto accorrere ieri sera al teatro Vittorio Emanuele un pubblico numeroso, composto la maggior parte di eleganti signore e signorine. Quasi tutte le sedie di platea e i posti numerati di galleria erano occupati. E il pubblico fu veramente largo di gentilezze all'autrice della *Regina di Scozia*, [illegible] il suo nome e alla protagonista, all'[illegible] Stuarda [illegible], più e più volte mostrò al pubblico la sua figura di elegante signora [illegible].

Applausi molti alla signora Talia Laò (*Regina*), che fece quanto era possibile per secondare la cavalleria del pubblico; coraggiosi anche la signorina Bosco (*Rizio*) e i signori Salerno e Fellotti.

Il resto tutto relativo all'opera, compresa l'orchestra.

La cosa è finita colla mezzanotte.

★ **Teatro Balbo.** — Ieri sera si ottenne un successo di riproduzione della *Sonnambula* con una nuova prima donna: miss Fanny Seegal, una bionda inglese dai tratti gentili e dalla chioma fluente.

L'opera del Bellini, malgrado la buona volontà della protagonista, ha avuto un successo inferiore a quello di una settimana fa, quando la parte di Amina venne interpretata dalla sig.ra Marianina Lodi.

Il pubblico ha applaudito qua e colà, ma poi si è accorto che applaudiva troppo ed ha taciuto.

Certe opere sarebbe meglio non rappresentarle quando non si hanno gli elementi necessari.

— Stasera il *Trovatore* col tenore Prevost e due nuove prime donne: la signora Prevost e la signora [illegible].

★ **A scanso d'equivoco.** — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« On. sig. Direttore,

« A dissipare qualunque equivoco possa insorgere, prego la S. V. Ill.ma di pubblicare in un prossimo suo numero questa mia lettera, nella quale dichiaro che l'orchestrina che prese parte alla serata di Moto-Lia al teatro Carignano, benchè composta per la maggior parte di dilettanti soci della Società orchestrale torinese, per motivo non costituiva l'orchestra di detta Società, di cui è direttore l'egregio maestro [illegible].

« Con distinta osservanza.

« Della S. V. Ill.ma
« Devot. [illegible] di [illegible]. »

CRONACA CITTADINA

Domenica, 17 giugno.

I LIBERALI ALLE URNE AMMINISTRATIVE.

Già tre giorni fa noi scrivevamo che « schiere compatte de' cattolici padri di famiglia, conservatori e cattolici, quali tutti in un sol [illegible] vinceva e con uno stesso [illegible], lavorano indefessamente, strenuamente, giacchè con ciò e con esemplare disciplina e perseveranza si preparano a conquistare palmo a palmo un po' di terreno ogni giorno.... » A solenne conferma di questo nostro avvertimento richiamiamo vivamente l'attenzione dei nostri elettori liberali sulle seguenti dichiarazioni che si leggono nell'*Unità Cattolica* di stamane:

« Il buon esito ottenuto testè a Roma nelle elezioni municipali deve incoraggiare vivamente i cattolici di Torino ad adoperarsi perchè anche in questa città il 21 di giugno le elezioni amministrative riescano di vero vantaggio pubblico. Sappiamo con viva soddisfazione che il *Comitato dei padri di famiglia*, mentre si è accordato nella massima parte dei nomi coll'*Unione conservatrice*, l'*Associazione costituzionale* ed altri Circoli elettorali, ha incluso nella sua lista, fra i personaggi ragguardevolissimi ond'è composta, alcuni la cui provata devozione ai principii ed alla pratica della nostra santa religione è pegno sicuro del bene che, se riescono eletti, ne ridonderà a tutta la cittadinanza: mentre l'integrità del carattere, l'illibatezza della vita, le cariche pubbliche lodevolmente sostenute, la bella fama di cui meritamente godono, debbono renderli accetti a tutti gli uomini onesti ed imparziali di qualunque partito.

« L'onore dei cattolici torinesi è impegnato in questa lotta. La parola del Santo Padre li chiama esplicitamente alle urne amministrative. Alcuni nomi cari a tutti i cattolici sono proposti al loro voto. Negarlo od astenersi sarebbe un disertar la bandiera. L'abbandono degli ottimi da parte dei buoni stessi, pel timore che non riescano eletti, peggio che un errore, sarebbe una colpa. È un timore codardo quello che trattiene i soldati dall'accorrere sul campo a sostenere i più valorosi.

« Suvvia dunque, si lavori con animo e fervore. Si faccia attiva propaganda presso tutti gli amici. Nessuno se ne resti il 21 giugno neghittoso a casa sua. Tutti depongano integralmente la loro scheda nell'urna senza mutarvi neppure un solo nome, perchè dalla disciplina e dalla concordia dipende il lieto esito. Si faccia da ognuno generoso sacrifizio delle simpatie e antipatie personali, delle considerazioni individuali, per mirare soltanto al vantaggio pubblico, al dovere comune, all'onore dei cattolici e dei cittadini. »

Veggano adunque ancora una volta i nostri lettori liberali che gli elettori clericali non dormono, e soprattutto prendano atto di questa esplicita dichiarazione di accordo fra i *Padri di famiglia*, l'*Unione conservatrice* e l'*Associazione costituzionale*.

A domani qualche nostra considerazione.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Associazione democratica subalpina. — In occasione delle imminenti elezioni amministrative, quest'Associazione deliberò di astenersi dal parteciparvi, ritenendo più che mai urgente, ora che si è esteso il voto politico, l'allargamento di quello amministrativo, perchè solo allora la rappresentanza del Comune e della Provincia sarà l'espressione sincera della maggioranza dei cittadini, oggi ingiustamente esclusa dal suffragio [illegible] i consiglieri comunali e provinciali.

Torino, 16 giugno 1883.

Il presidente, *Domenico Narratone*.

Il ritorno dei Principi da Agliè. — Si dice che in principio della ventura settimana il duca e la duchessa di Genova, colla duchessa madre, faranno ritorno dal castello di Agliè.

Unione Banche Piemontese e Subalpina. — La cronaca finanziaria deve oggi registrare un nuovo doloroso incidente che si connette al sciagurato fallimento Zerboglio. L'incidente riguarda l'*Unione Banche Piemontese e Subalpina* ed il suo ex-direttore delle succursali sig. Martinengo. Questi già direttore generale delle *Banche Unite* d'Asti, dopo avvenuta la fusione delle Banche *Piemontese* e *Subalpina*, attendeva eziandio alla direzione delle succursali già formanti il gruppo delle cessate *Banche* [illegible]. Valendosi di questa sua posizione, il Martinengo, che era in intimi rapporti col notaio Zerboglio, procurò a costui il modo di scontare tanti cambiali per lire 722,875 presso le succursali di Casale e Nizza Monferrato, non potendolo alla sede di Torino. Così alle partite già note del fallimento Zerboglio si deve oggidì aggiungere anche questa somma di 722,875 lire!

Non si sa ancora precisamente come il Martinengo sia riuscito a procurare tali sconti; certo ebbe connivenze nelle succursali medesime; questo poi è indubitato, che il Consiglio d'amministrazione ignorava completamente la frode del Martinengo, il quale vedendosi testè scoperto in seguito ad una vertenza d'amministrazione, scriveva al Consiglio medesimo confessando il fatto e domandando di essere salvato.

Il Consiglio dopo aver denunziato il fatto all'autorità giudiziaria ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« Il Consiglio d'amministrazione dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina è venuto a conoscere che nelle sue succursali di Casale e di Nizza Monferrato si è indebitamente proceduto allo sconto di parecchi effetti senza che precedesse la necessaria autorizzazione.

« Le relative indagini hanno condotto ad accertare che questi effetti ascendono alla somma complessiva di L. 722,875.

« Il Consiglio d'amministrazione non mancherà di agire contro i firmatari degli effetti che rimanessero insoluti ed anche contro coloro che ne sono contabili e sulle loro cauzioni.

« Dì fronte però alla criminosa condotta del direttore Martinengo, senza la quale non era possibile che si violassero le cautele e le discipline stabilite dallo statuto e dai regolamenti, il Consiglio stesso ha immediatamente denunziato il fatto all'autorità competente per l'opportuno procedimento penale.

« Torino, il 16 giugno 1883.

« *Il Consiglio d'amministrazione*. »

Il Martinengo, oggidì colpito da mandato di cattura, è latitante; credesi sia fuggito all'estero.

Il fatto è certamente doloroso e l'Unione Banche deve esserne giustamente impensierita. Ma crediamo altresì che, avuto riguardo al capitale ed alle riserve dell'Istituto, le conseguenze materiali del fatto non saranno gravi, tanto più che l'Istituto può far assegnamento, oltrechè sui proventi del fallimento Zerboglio, sulla situazione dello stesso Martinengo e di altri responsabili dell'amministrazione. Ci si assicura inoltre che il Consiglio dell'Unione ha preso le più energiche misure onde tutelare gli interessi dell'Istituto.

Una visita degli allievi ingegneri. — Ieri gli allievi ingegneri del 3° anno, condotti dal chiarissimo professore comm. Cavallero, si recarono a visitare lo stabilimento della Società anonima ausiliaria per le ferrovie, tranvie e lavori pubblici.

Accolti, in assenza del sig. direttore ing. Oakes, dal vice-direttore ing. conte Chiofredi e dai signori ingegneri Borelli e Levi, ebbero campo di osservare minutamente le varie macchine ed i diversi generi di lavori che si eseguiscono nello stabilimento.

Gli allievi ingegneri sentono l'obbligo di ringraziare vivamente la Direzione per le gentilezze loro usate e per gli ampi schiarimenti forniti, e son lieti di poter esprimere nel tempo stesso la loro ammirazione per uno stabilimento che, sorto da soli due anni, dà già lavoro a 250 operai ed ha raggiunto un tale sviluppo da essere meritamente annoverato fra i più importanti opifici di questa città.

Per gli allievi ingegneri
NATALE CERRI.

Mercato per la compera e vendita dei bozzoli. — Il sindaco notifica che a cominciare da domani, 18, in ogni giorno, non esclusi i festivi, sino al termine del raccolto, il mercato per compra-vendita di bozzoli avrà luogo nel tratto a giorno del corso Vittorio Emanuele II, tra la piazza Carlo Felice ed il corso [illegible].

Il mercato sarà aperto dalle ore 6 ant. e chiuso a [illegible].

In apposito ufficio in [illegible] del Municipio [illegible].

quali delegati per comparire, ove richiesti, in controversie che sorgessero per contrattazioni sul mercato.

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro delle finanze venne nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, con decreto reale 25 gennaio 1883, il sig. Serra Giovanni Battista, membro della Commissione provinciale delle imposte di Cuneo.

Partenza di soldati-panettieri. — Sono partiti da Torino per Roma 40 soldati delle sussistenze militari, ossia soldati-panettieri, coll'incarico di mettersi a disposizione dei padroni fornai di Roma, continuando in quella città lo sciopero dei garzoni panettieri.

Accompagnamento funebre. — Venerdì scorso venne accompagnata all'ultima dimora la salma dell'operaio Ferrero Lorenzo, [illegible], vittima dello scoppio avvenuto alla Barriera di Casale.

Vi presero parte diverse Associazioni, fra le quali la Società Fratellanza operaia colla bandiera e quelle del Consolato operaio, dell'Unione, dei Fabbri ferrai, dei Cappellai, dei Fabbricanti pianoforti, dell'Unione meccanici, della Madonna del Pilone e dei Fonditori in ghisa.

Al Camposanto pronunziarono applauditi discorsi il Gatt. [illegible] e l'operaio Guidazio.

È stata aperta una sottoscrizione per venire in soccorso della sventurata famiglia del Ferrero.

Ancora sulla fantesca suicida. — A maggiore schiarimento di quanto abbiamo narrato nella Cronaca ieri sulla R. Margherita, fantesca in casa B., precipitatasi da una finestra sul corso Siccardi, siamo invitati a soggiungere che la R. era da parecchi giorni accusata e convinta di furto continuati a danno dei suoi padroni, i quali pur tuttavia non l'avevano redarguita troppo severamente ed anzi inclinavano a perdonarla, sapendo che la giovane R. era afflitta da qualche crollo nell'anima.

Se ne vanno molte i[illegible] certi rimproveri alla narrazione da un tal foglio cittadino, contro il quale i signori B. hanno fatto protesta.

Fuoco in una panetteria. — Stamane, alle 5, fu avvertito il fuoco in una canna da camino nella panetteria Quaranta, in via Porta Palatina, n. 6, [illegible] Rochetti. Accorsero prontamente i pompieri con la loro pompa, benchè le guardie municipali, ed il lavoro il fuoco venne spento.

Dalle parole ai fatti. — Ieri mattina, verso le ore 8 1/2, certo A. Andrea, d'anni 17, ed A. Eugenio, d'anni 16, vennero fra loro a parole per futili motivi. Ad un tratto i litiganti passarono alle vie di fatto e l'Ernesto A., dato mano ad un ferro acuminato, menava al compagno alcuni colpi producendogli due ferite [illegible] guaribili in giorni cinque.

Contravvenzioni. — Venne inflitta contravvenzione a 5 schiamazzatori notturni, ad un esercente cantina per ritardo di chiusura, e ad un affitta-camere sprovvisto di licenza.

Arresti: 2 oziosi sospetti, 3 per sospetti autori di furti ed 1 donna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 16 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale:

Aiello Sebastiano, contadino, resid. in Alpignano, con Casalegno Catella, contadina, res. a Torino.

Caterino Lorenzo, dottore in scienze naturali, con Lesca Luigia, residenti a Torino.

Ferrero Napoleone, industriale, res. a Genova, con Macagno Antonia, res. a Torino.

Mazzi Antonio, ragioniere, con Novaragno Lidia, residenti a Torino.

Massa Giovanni, calzolaio, con Boggiatto Orsola, tabaccaia, residenti a Torino.

Accornero Placido, sarto, con Scarrone Teresa, sarta, residenti a Torino.

Sogno Giuseppe, contadino, con Lusso Maria, contadina, residenti a Rondissone.

Maffiodi Defendente, meccanico, con Bianco Giacinta, imbiancola, residenti a Torino.

Mallen Giuseppe, falegname, con Gorgellino Regina, operaia in lane, residenti a Torino.

Cortellino Antonio, fabbro-ferraio, con Vignolo Teresa, tessitrice, residenti a Torino.

Longo Antonio, cameriere, con Garino Giuseppina, sarta, residenti a Torino.

Gal[illegible] Emilio, decoratore, con Barberis Paola, sarta, residenti a Torino.

Cavallo Giuseppe, fabbro-ferraio, con Antonino Antonia, cuoca, residenti a Torino.

Vallara Giovanni, lattonino, res. a Torino, con Audagnotto Lucia, operaia, res. a San Mauro.

Baratero Felice, negoziante, con Ferluccio Anna vedova Zenino, residenti a Torino.

Francese Giacomo Carlo, tornitore, con Anselmi Teresa, operaia in lane, residenti a Torino.

Marsel Benedetto, tipografo, con Pagliero Maddalena, stiratora, residenti a Torino.

Roncudero Giacomo, cuoco, con Idrallaso Luigia, stiratora, residenti a Torino.

Pellegrino Mario, falegname, con [illegible] Angela, [illegible], residenti a Torino.

Ferrero Lorenzo, sellaio, res. a Torino, con Garigliò Maria, res. a Pecetto.

Campano Francesco, trattore, con Bonino Luigia, residenti a Torino.

C[illegible] Lorenzo, [illegible], con Marchisio Caterina, [illegible], residenti a Grugliasco.

Bo[illegible] Giuseppe, muratore, con Dominici Delfina, residenti a Torino.

Alb[illegible] Celestino, tappezziere, con Nasetti Marianna, residenti a Torino.

Ga[illegible] Giuseppe, calzolaio, res. a Venaria Reale, con Virtanetti Lorina vedova Giletti, sarta, res. a Torino.

Pepri Giuseppe, addetto alle Ferrovie, con Cagliero Maria, stiratrice, residenti a Torino.

Ni[illegible] Gio. Battista, cappellaio, con Demarzo Maria, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERANDO EXANDO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 giugno 1883.

Torino	77	47	56	51	55
Firenze	5	18	82	74	53
Roma	53	39	62	58	33
Venezia	6	81	58	47	29
Milano	19	26	81	77	89
Napoli	78	19	82	4	20
Bari	68	50	53	35	18
Palermo	67	83	67	32	71